www.adapt.it, 13 febbraio 2012

La diffusione dei servizi alla persona nella trasformazione del welfare
Relazione al convegno

di Valentina Sorci

Il sistema dei servizi socio-assistenziali, che in Italia contribuisce alla realizzazione e all'implementazione del benessere delle persone, si sostanzia mediante un modello articolato, in cui attori diversi assumono ruoli e funzioni cruciali. La complessità del sistema in atto, mostra però la coesistenza di una serie di fattori, che consentono di poter affermare come l'impianto posto in essere abbia necessariamente bisogno di azioni integrate di sistema per poter rispondere in maniera efficiente ad una domanda crescente, che sta sottoponendo il sistema di *welfare* ad una forte pressione. La necessità di migliorare la capacità di *governance* in materia di servizi alla persona, insieme alla opportunità di sviluppare reti di servizi sul territorio e favorire la crescita di un mercato del lavoro regolare, consentono di incrementare una rete sostenibile di domanda e offerta di servizi al fine di creare un modello integrato di tipo territoriale, con finalità sociali in grado di dare risposta ai fabbisogni delle persone. Secondo i dati diffusi dal direttore generale del Censis, Giuseppe Roma, in occasione del convegno sul tema: "*La diffusione dei servizi alla persona nella trasformazione del Welfare*", è possibile delineare una panoramica del fenomeno che, attraverso molteplici chiavi di lettura, evidenzia quanto sia necessaria una strategia sistematica che metta in relazione famiglia, terziario sociale e istituzioni.
Se al binomio invecchiamento demografico/trasformazione del Welfare non corrisponde un'offerta adeguata di servizi di assistenza, anche il modello che per anni si è basato sul protagonismo della famiglia italiana, entra in crisi a causa delle difficoltà che si riscontrano nel fronteggiare bisogni crescenti. Le famiglie italiane, come confermato dai dati ricorrono in misura crescente al sistema di welfare informale, fondato sul lavoro di assistenza e di cura di lavoratori anche italiani, ma soprattutto stranieri. A tal proposito, i dati elaborati dal Censis nel 2009 consentono di riscontrare come nell'arco di tempo stimato tra il 2003 e il 2010, la richiesta di colf e badanti, da parte delle famiglie italiane sia aumentata del 27% . Il dato, seppur sottostimato, perché in riferimento al 10% delle famiglie italiane, è indice di fenomeno ampiamente diffuso su tutto il territorio nazionale, per cui il settore dei servizi alla persona si incrocia con altre due variabili: la questione dell'immigrazione e l'andamento dell'occupazione femminile. Infatti l'indagine campionaria nel rilevare le caratteristiche dei collaboratori domestici, dimostra che il 71,6 % sono stranieri mentre solo il 28,4 sono italiani, inoltre disaggregando il dato per genere emerge che, lo scenario rappresentato dall'analisi quantitativa consente di riflettere su una questione nodale, su cui si incardina in maniera negativa tutto il sistema.
Nel settore dei servizi alla persona si concentrata una grossa fetta di immigrazione, perché considerato lavoro dequalificato a basso costo, e di lavoro irregolare (emblematico è la questione delle badanti). Pertanto è necessario creare un sistema in cui le parti siano tutelate mediante la regolarità del rapporto di lavoro e la formazione degli addetti, secondo una logica per cui da un lato, si cerca di rispondere in maniera efficace ed efficiente alla domanda, e dall'altro qualificare

professionalmente il lavoro di cura attraverso l'individuazione delle competenze maggiormente richieste dal mercato.
Per strutturare una rete sostenibile tra domanda e offerta di servizi ed avere un intermediario fiduciario, è in fase attuativa un progetto della Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, la quale con il sostegno di Italia Lavoro, ha avviato un'azione di sistema finalizzata alla valorizzazione e alla qualificazione del settore dei servizi alla persona. Il sistema, prevede il coinvolgimento delle Regioni, che hanno il compito di definire "Piani Operativi" per l'implementazione di azioni territoriali, ai fini dell'integrazione tra servizi e soggetti già attivi a livello locale, (associazioni, fondazioni, cooperative, sportelli) per valorizzare e sistematizzare le buone pratiche e promuovere la crescita di un mercato del lavoro regolare.
Pertanto individuare gli attori e gli elementi caratterizzanti che vanno a strutturare i servizi alle persone, è di fondamentale importanza per poter sostenere che ogni servizio alla persona è di per se uno strumento che consente la realizzazione del "benessere" dell'individuo all'interno della società.

Valentina Sorci
Scuola internazionale di Dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro
Adapt – CQIA
Università degli Studi di Bergamo